

solutamente carattere di provvedimenti straordinari in relazione alle presenti specifiche determinate condizioni gravissime della Sardegna. Noi non abbiamo creduto di potere toccare l'ordinamento degli enti locali dei diversi istituti pure contemplati dalla legge organica dei provvedimenti per la Sardegna del novembre 1907, perchè abbiamo avuto di mira di fare soltanto, come dice l'intestazione stessa del disegno di legge, dei provvedimenti di carattere straordinario urgente; e l'urgenza è determinata appunto da una calamità pubblica che non ha riscontro in altre parti d'Italia.

Tanto meno potremo prendere occasione da questa legge per modificare l'ordinamento degli enti locali di altre regioni.

So benissimo che l'annata è stata cattiva in diverse altre regioni d'Italia, e parecchi onorevoli deputati della Puglia e della Sicilia, oltre che della Basilicata, mi hanno fatto presenti le cattive condizioni delle loro regioni. Ma tali condizioni, per quanto gravi e penose, non possono paragonarsi con quelle della Sardegna, dove la siccità ha prodotto quello che non si può definire altrimenti che disastro generale, non solo per i mancati frutti, ma anche per il capitale distrutto; onde abbiamo creduto indispensabile portare rimedi pronti ed efficaci; e sarebbe stato anche nostro desiderio, che essi a quest'ora fossero già entrati in esecuzione.

Permettete che aggiunga queste altre parole a precisare l'indole di questo disegno di legge. Esso non fa che adoperare per la Sardegna dei fondi già acquisiti per effetto della legge speciale del novembre 1907 alla Sardegna stessa; non sono provvedimenti che ricadano in alcun modo a peso del tesoro come prelevamenti o stanziamenti nuovi, se non per quella minima parte che riguarda gli stipendi dei cattedratici ambulanti, perchè per quelli soli, all'infuori del rimborso delle sovrimposte ai comuni, occorrono stanziamenti nuovi; per tutto il resto non si adoperano che i fondi accumulati negli esercizi scorsi.

In ogni caso, la nuova spesa, che ne derivasse, non potrebbe avere un riflesso sensibile che nel 1927, quando si trovassero decurtati gli stanziamenti deliberati e portati nella legge, per le opere che a quella epoca non fossero finite.

Prego quindi l'onorevole Materi e i suoi colleghi di volermi scusare se non posso accettare i loro emendamenti, ma mi ri-

servo di studiare in altra sede gli aiuti che si possano dare alle altre regioni.

PRESIDENTE. Vi è ancora il seguente ordine del giorno dell'onorevole Lucifero, che reca anche la firma dell'onorevole Antonio Casolini:

« La Camera confida che il Governo vorrà presentare, alla ripresa dei lavori parlamentari, provvedimenti, che integrino nei fini e rafforzino nei mezzi le leggi in vigore per la Calabria, informandosi ai criteri del presente disegno di legge a favore della Sardegna ».

L'onorevole Lucifero ha facoltà di svolgerlo.

LUCIFERO. Non chiedo di estendere il disegno di legge, che è in discussione, anche alla Calabria, poichè comprendo le ragioni esposte dall'onorevole ministro di agricoltura. Chiedo soltanto che, quando dovrà essere presentata la legge d'integrazione delle leggi già votate per la Calabria, si tenga conto dei criteri informativi, che hanno ispirato questo disegno di legge e che hanno indotto il Governo a presentarlo. Perchè, come la Camera sa, questo disegno di legge contiene alcune disposizioni esclusive per la Sardegna, ma anche altre, come quelle che riguardano la diminuzione delle imposte, l'ampliamento delle cattedre di agricoltura, la ricerca di acqua potabile, che potrebbero essere estese anche a qualche altra regione.

E poichè, come ebbi già a dir brevemente qualche giorno fa, le condizioni della Calabria, dopo le ultime siccità, non sono di gran lunga dissimili da quelle della Sardegna, se la Calabria deve attendere, occorre che, in questa attesa, abbia la certezza che si verrà in suo aiuto, se non con la rapidità che si è usata per la Sardegna, con quella sufficiente prestezza che non renda il soccorso assolutamente vano.

Prima di tutto pregherei l'onorevole ministro di voler accettare il mio ordine del giorno. Ma, se egli non volesse spingere la sua cortesia fino a questo punto, spero che vorrà darmi affidamenti, per cui io e l'onorevole Casolini, che mi ha fatto l'onore di firmare il mio ordine del giorno, possiamo dichiararci paghi e confidare nell'opera sua.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. La Camera sa che il Governo, nel suo primo presentarsi al Par-